

Testo collettaneo “Insieme tutto è possibile”

Al Gruppo InterACS costituito dalle cooperative scolastiche “Don Paolo il fischio dei ragazzi” dell’I.C. Padalino di Fano e “Cooperatori in erba” dell’I.C. Paolo Soprani di Castelfidardo è stato affidato il compito di sviluppare un testo collettaneo sul tema “Per non dimenticare”, tale da ricostruire un possibile legame tra la tematica assegnata, la situazione attuale imposta dal Covid-19, la progettazione originaria e/o le esperienze pregresse. Ciò allo scopo di contribuire, portando “legna da ardere”, al “grande fuoco”, metafora dell’obiettivo comune PER ESSERE PIÙ CONSAPEVOLI della riprogettazione di Crescere nella cooperazione, che esprime lo sforzo di comprendere meglio questo nostro momento buio causato dalla pandemia e di viverlo in modo più consapevole e responsabile.



Gli alunni delle sei classi delle due ACS hanno pertanto prodotto testi, per lo più scritti (pagine di diario, lettere, dialoghi, testi espositivi), ma anche iconografici sul tema “Per non dimenticare”, seguendo le tracce che i docenti tutor hanno loro proposto, riferite a tre filoni formulati nelle progettazioni originarie ma anche sviluppati in esperienze pregresse: la condizione dei bambini e ragazzi nel Sud del mondo, la sostenibilità ambientale e sociale, la memoria.

Filo conduttore di tutte le tracce: essere consapevoli di quanto accaduto, negli aspetti negativi e positivi, trarne preziosi insegnamenti e farne memoria per costruire uno stile di vita responsabile, caratterizzato da scelte personali e collettive basate sul rispetto dell’ambiente, il senso civico, la cooperazione e la solidarietà.

Noi e voi: lettere ai coetanei del Sud del mondo

I ragazzi dell'ACS "Don Paolo, il fischio dei ragazzi" hanno immaginato di scrivere una lettera a un coetaneo africano, brasiliano o cinese che come loro sta affrontando la difficile emergenza sanitaria. In questa lettera sono stati invitati a indicare come è cambiata la vita tra le mura domestiche, come trascorrono la giornata, di cosa sentono maggiormente la mancanza, se hanno persone anziane che possono raccontare episodi analoghi accaduti nella loro gioventù, quali oggetti, ricordi, momenti della giornata li fanno sentire "vivi", "presenti", fanno provare "belle emozioni".

Nelle lettere scritte ai coetanei di altri paesi del mondo i ragazzi di Fano esordiscono descrivendo anzitutto la difficile situazione che si è creata, a causa dell'emergenza sanitaria, in Italia, ma anche nella provincia di Pesaro-Urbino, in cui vivono, duramente provata dal virus. La vita è improvvisamente cambiata per tutti: ai problemi sanitari si sono aggiunti quelli economici.

Le giornate sono divenute più ripetitive: la mattina video lezioni, poi il pranzo, nel pomeriggio compiti, ma a spezzare la monotonia contribuiscono le video chiamate con amici e familiari, la TV, i videogiochi, i libri, gli esercizi di danza, il tempo trascorso con gli animali domestici. La tecnologia è sicuramente un grande aiuto, la didattica a distanza impegna le giornate e fa interagire con insegnanti e compagni, anche se in modo nuovo.

Più di prima si è a contatto con la famiglia, si trascorre il tempo con i giochi da tavola, ma si litiga di più con i fratelli, stando per tanto tempo gomito a gomito. Si parla al telefono con i nonni che, come evidenzia Federico, *mi dicono di avere pazienza e mi raccontano spesso dei virus che ci furono, l'asiatica, la febbre suina e tante altre; ma tutte le volte che me lo dicono mi ripetono: ce ne sono state tante di epidemie, ma non come questa.*

Che cosa manca maggiormente? La vita di prima, uscire, gli amici, i familiari che vivono lontani, l'allenamento al campetto, le corse in bicicletta. Si apprezza maggiormente ciò che prima si dava per scontato, come la libertà.

Scrive Diego: *Di colpo la nostra vita è cambiata e per certi versi ho appreso il significato della parola libertà che prima davo sinceramente per scontata. La libertà di uscire, di dare una pacca sulla spalla ad un compagno, di dire battute a scuola e di correre come uno sciocco in bici con i miei amici. Ecco credo che mi manchino anche le cose che prima pensavo di odiare ... ed ora avrei tanta voglia di farle solo per tornare a lamentarmi di doverle fare.*

E' comunque possibile, nonostante la quarantena, sperimentare un po' di libert , in un modo cui non si sarebbe mai pensato prima, come osserva Vittoria: *Per  c'  un momento della giornata in cui mi sento libera e non come se fossi chiusa in gabbia: quando vado nella terrazza sopra il palazzo, da l  riesco a vedere quasi tutta la citt , questo panorama mi fa sentire molto meglio.*

Il forzato permanere in casa suscita anche paure, domande, perplessit : paura che i familiari e gli amici si possano ammalare, che non si possa pi  rivederli, abbracciarli, che non si abbia la certezza che tornino a stare come prima, che dopo l'estate ci sia una nuova ondata di contagi. Ci si chiede se tutto torner  alla normalit , se i rapporti che si avevano nella situazione precedente verranno mantenuti. *Oppure noi saremo diversi e quindi tutto sar  diverso?* si chiede Diego.

Un'osservazione molto importante   che il periodo di quarantena ha favorito la riflessione, ha fatto discernere le cose e le persone che sono pi  importanti nella vita.

I ragazzi di Fano parlano di se stessi e al tempo stesso interrogano i destinatari delle lettere: ragazzi cinesi, africani, brasiliani. Chiedono come stanno i loro familiari, qual   la situazione in Cina, se ci sono stati miglioramenti, come si sente dire; in che modo vivono i bambini, se sono stati messi al centro delle attenzioni e preoccupazioni di tutti, come in Italia.

Altre domande sono rivolte a ragazzi brasiliani. Andrea evidenzia un'attivit  svolta in classe: *Abbiamo letto un articolo in cui si parlava di come alcuni bambini attraversino ogni giorno pericoli, difficolt  e percorrano decine di chilometri pur di andare a scuola. Anche tu hai questo problema? Nel tuo quartiere c'  una scuola? Come vivete questa emergenza in Brasile? Frequentate le lezioni in classe o hanno chiuso le scuole?*

Federico aggiunge, rivolgendosi all'amico africano: *Ho visto sul giornale che da voi in Africa stanno tornando a popolare le strade animali selvatici come leoni. Quando mi scriverai spero che tu possa allegare un'immagine di quei meravigliosi animali.*

Le lettere si chiudono con affettuosi saluti di vicinanza e con abbracci virtuali. L'invito   quello di tenersi in contatto attraverso la corrispondenza. Riccardo spera di potersi incontrare con l'amico cinese, una volta conclusa la fase di emergenza.



Adriano

Insieme, a distanza, gli alunni della 2D dell'Istituto "G. Padalino" hanno riflettuto su alcune parole: "distanza", "consapevolezza", "solidarietà", "resilienza", "aiuto" "condivisione"; in seguito

Adriano ha realizzato questo disegno che poi ha condiviso durante una video lezione in modalità meet. Successivamente ognuno ha espresso un pensiero legato all'immagine:

"Anche a distanza si riesce ad aiutare tutti" secondo Tomas; *"Ognuno aiuta e viene aiutato a sua volta"* per Tommaso. *"Distanti ma uniti"* è il pensiero di Andrea, mentre Luca riflette sui differenti personaggi e sostiene che *"anche se siamo diversi possiamo aiutarci a vicenda"*.

Giulio invece è colpito dalla suddivisione dello spazio che ricorda proprio la suddivisione dello spazio classe di una video lezione. Il suo commento è legato alla nuova modalità di didattica a distanza, al fatto *"che la tecnologia in alcuni casi ci allontana, mentre, proprio in questo momento ci avvicina"*.

Adriano spiega che ogni personaggio è inserito in uno spazio delimitato e preciso, ogni personaggio è differente per età, caratteristiche e lavoro, ogni personaggio è unico e speciale: nell'insieme, nella globalità i dodici personaggi conferiscono forza e bellezza al disegno.

Caro Coronavirus dovremo forse dirti grazie?

Ai soci della I F è stata affidata dalla docente tutor una consegna legata alla specificità dell'attività progettuale portata avanti dalla classe per Crescere nella cooperazione. I ragazzi hanno infatti ricevuto una lettera che l'autrice, una ecologista e reporter di viaggi italiana, immagina sia stata scritta dal Coronavirus all'umanità, e quindi ad ognuno di noi, per lanciare un messaggio. Gli alunni sono stati invitati a scrivere una lettera di risposta al virus, indicando, in riferimento all'Agenda 2030, quali goal ritengono importante raggiungere per superare i problemi della Terra evidenziati nella lettera, in che modo l'umanità potrà ristabilire l'equilibrio rotto, ma anche come stanno vivendo questo periodo di distanziamento sociale che accomuna tutti al di là dei confini geografici, che cosa ricorderanno di questo difficile momento quando sarà passato, che cosa non dimenticheranno, che cosa da adulti racconteranno a chi non lo ha vissuto.

I ragazzi nelle loro risposte al Covid-19 evidenziano anzitutto la sofferenza, il dolore, la morte che il virus ha portato con sé. Pensano che sia stato ingiusto, come evidenzia Nicolas. *Hai*

provocato tante vittime, ma d'altronde questo è accaduto anche quando ci sono stati i terremoti, le alluvioni, i crolli di ponti ma nessuno aveva fermato l'uomo come hai fatto tu!

Il Covid-19 si è manifestato per aiutare, ma non con le buone maniere - sottolinea Claudia - *Con le buone non abbiamo ascoltato e quindi sei arrivato tu e ci hai totalmente fermato. Ci hai riversato contro tutti i mali che fino ad adesso abbiamo fatto alla Terra.*

Niente e nessuno prima era riuscito a fermare l'uomo nella sua azione di distruzione dell'ambiente, aggiunge Alessandro, *abbiamo continuato a distruggere la nostra casa e ora ne paghiamo le conseguenze. Abbiamo visto le foreste bruciare, i ghiacciai sciogliersi e i mari inquinati alzarsi ma non ci siamo fermati, neanche vedere le nostre città crollare come castelli di carta ci ha fermato.*

Il lockdown, però, tra i tanti effetti negativi, ha avuto quello positivo, di diminuire l'inquinamento, aiutare l'ambiente e far capire che si è ancora in tempo per salvare la Terra, come propone l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Nelle loro lettere al Coronavirus i ragazzi si soffermano su alcuni goal dell'Agenda, in particolare il 13 (Fermare il cambiamento climatico), il 14 (Ristabilire la flora e la fauna acquatica) e il 15 (Ristabilire la flora e la fauna terrestre). Le proposte individuate per attuare tali obiettivi coinvolgono i responsabili delle nazioni, ma anche ognuno di noi: risparmiare energia e utilizzare le rinnovabili negli impianti industriali; riutilizzare i gas di scarico per far funzionare i macchinari; ridurre gli allevamenti intensivi per ridurre il tasso di metano e di conseguenza l'effetto serra; dire stop al bracconaggio, al disboscamento, al commercio del legno protetto, favorendo invece il rimboschimento, sostenere i paesi poveri nel preservare le loro foreste; ridurre l'inquinamento marino, regolare la pesca dicendo stop a quella eccessiva e aiutando invece i piccoli pescatori locali; potenziare la ricerca scientifica sui problemi del mare e creare aree marine protette; riciclare molto di più e usare meno plastica; spostarsi solo se necessario, privilegiando mezzi elettrici e pubblici o biciclette, se il territorio in cui si vive lo consente; sprecare meno acqua, mangiare meno carne.

Il Coronavirus ha fatto aprire gli occhi su molte azioni e scelte, ma questo obiettivo è stato realizzato con il distanziamento sociale e il rallentamento della vita quotidiana.

I soci della I F raccontano al Covid-19 come si è svolta la loro vita in questo periodo. Da un lato dolore e tristezza, per le vittime e i contagiati, alcuni dei quali tra i propri familiari, per la

lontananza dai nonni e dagli amici, dalle attività sportive, per l'impossibilità di assistere alle partite di calcio e di viaggiare.

Dall'altra, a riempire le giornate e a renderle meno noiose, le video lezioni, occasione di contatto con la classe e gli insegnanti, i compiti da svolgere nel pomeriggio, le videochiamate con gli amici, i contatti più stretti con i genitori, gli esercizi ginnici in casa seguendo le indicazioni degli insegnanti di Educazione fisica e degli allenatori sportivi, le chiacchierate con le amiche vicine di casa da un balcone all'altro, le brevi uscite in giardino per portare la spazzatura, raccogliere il rosmarino per gli usi della cucina, prendere la posta.

Le lettere dei ragazzi si avviano alla conclusione con delle riflessioni su come far memoria di quanto vissuto e imparato, tema che Elisabetta anticipa fin dall'inizio della sua lettera: *Comunque hai ragione tu, noi umani non siamo stati bravi "ospiti" del pianeta Terra e per riparare tutto quello che abbiamo rotto dobbiamo innanzi tutto aprire gli occhi tutti, nessuno escluso, soprattutto gli adulti, i genitori perché si devono rendere conto in che mondo hanno lasciato i loro figli e noi bambini dobbiamo aiutarli e non dimenticare da adulti quello che abbiamo imparato oggi.*

Che cosa ricorderanno i ragazzi di quanto accaduto e sperimentato, che cosa non dimenticheranno? Ecco alcune riflessioni, che spesso coincidono con la conclusione delle lettere e il congedo dal Coronavirus:

Claudia: *Tu, Coronavirus, ci hai trasmesso un messaggio e io credo di aver imparato molte cose. Quando sarò adulta spero di avere l'opportunità di raccontare questa esperienza a chi non l'ha vissuta. Mi ricorderò delle cose negative e positive. Racconterò dell'inizio, quando eri solo in Cina e dicevamo: "Speriamo che non arrivi in Italia". Poi l'Italia diventò il secondo Paese con moltissimi contagiati e tanti morti. Racconterò della natura che si è ripresa i suoi spazi: camminavano per le strade deserte cervi, cerbiatti, daini e persino fenicotteri. Racconterò di te che sei venuto per dare un messaggio a noi, l'umanità, che siamo gli ospiti della Terra. Chissà se quando te ne andrai noi avremo capito, ti avremo ascoltato e saremo migliorati nel comportamento rispetto alla Terra? (speriamo di sì). Spero che la tua presenza ci abbia insegnato qualcosa.*

Nicolas: *Quando sarò grande racconterò ai miei figli la mia esperienza dicendo loro che non tutto il male viene per nuocere, a volte ci aiuta ad essere persone migliori!*

Alessandro: *Quando questa situazione sarà superata ricorderò che è stato un momento buio e difficile della nostra storia, ma ricorderò anche sicuramente che restando uniti siamo riusciti*

ad allentare i dispiaceri e a sconfiggere il virus. Da grande racconterò a chi non lo ha vissuto che è stato un periodo duro da affrontare e sopportare, ma racconterò pure della grande solidarietà e unione che è nata fra le persone perché non bisogna mai dimenticare che “l’unione fa la forza”.

Cristian: In un certo senso non dobbiamo dare tutta la colpa a te ma dirti grazie.

Possiamo imparare qualcosa dai nostri coinquilini animali?

I ragazzi della IB sono stati invitati, come gli altri soci dell’ACS, ad una riflessione sul tema “Per essere più consapevoli” a partire da questa situazione:

“In questo particolare momento, per affrontare l’emergenza dovuta alla diffusione del virus Covid-19, siamo stati chiamati come collettività ad assumere dei comportamenti precisi a tutela, non solo individuale, ma di tutta la comunità umana. La trasgressione delle norme limitative negli spostamenti attualmente in vigore, un atteggiamento poco attento all’igiene e alle norme sanitarie (distanza di sicurezza, uso di mascherine e guanti, lavaggi frequenti delle mani, disinfezione di oggetti e superfici ecc...), non solo ci espongono in prima persona al rischio di contrarre il virus, ma mettono in pericolo anche le persone che ci stanno attorno, in un meccanismo a catena che può portare ad effetti negativi (talvolta tragici) anche su persone apparentemente distanti da noi. Quindi un singolo comportamento negativo può avere una ripercussione importante sull’intera comunità”.

La docente tutor ha quindi invitato i ragazzi a riflettere sul parallelismo tra i comportamenti responsabili a cui siamo chiamati per superare la pandemia e l’organizzazione sociale degli animali e sull’importanza dell’equilibrio dei sistemi naturali e dell’armonia che ci deve essere fra tutte le componenti del Pianeta Terra (dall’inizio dell’anno in Scienze si è parlato delle relazioni tra biosfera, atmosfera, idrosfera e litosfera).

I soci della IB hanno visionato il documentario “L’unione fa la forza” nel quale si mettono in luce proprio le relazioni e la responsabilità sociale di animali e piante, all’interno del proprio gruppo e con gli altri sistemi, mantenendo l’equilibrio del Sistema Terra.

Questo nuovo senso di responsabilità e queste nuove abitudini entreranno a far parte della nostra normalità? Questo periodo ci renderà più consapevoli? Più integrati nel Sistema Terra, rispettosi degli altri umani e degli altri inquilini di questo meraviglioso Pianeta? Possiamo imparare qualcosa dai nostri coinquilini animali?

Comportamenti negativi portano ad una serie di conseguenze negative a cascata..... MA anche comportamenti positivi generano un circolo virtuoso che si ripercuote sull'intero Sistema Terra.

I ragazzi della IB hanno immaginato di scrivere una lettera ad un amico, ad un'amica, ai nonni, ad un bambino piccolo a cui dover spiegare le cose, al Presidente della Repubblica, addirittura al Pianeta Terra o al loro caro diario. Di seguito i loro pensieri raccolti in un unico testo:

Ultimamente tutto è cambiato! Se ci affacciamo dalle finestre, oppure se ci fermiamo anche dentro le nostre case, tutto quello che sentiamo è silenzio. Noi non eravamo proprio abituati, non era mai stato così. Prima avevamo mille impegni e tutti andavamo di corsa. Poi ci siamo fermati (Alice).

In questo momento stiamo vivendo un periodo quasi surreale e abbiamo paura perché da circa due mesi stiamo combattendo contro un nemico invisibile, il Coronavirus (Alessio).

Noi tutti ormai siamo consapevoli dell'emergenza socio-sanitaria che ha colpito tutta la popolazione umana: per evitare il contagio bisogna seguire il protocollo di regole dettate dal governo, dalle regioni e dall'Istituto Superiore di Sanità (Nicola, Achille, Sofia).

Le regole indicate dagli esperti sono: uscire di casa solo per esigenze primarie, come fare la spesa ad esempio, disinfettare gli oggetti che compriamo, rispettare norme igieniche banali ma importantissime come lavarsi le mani bene e spesso, utilizzare guanti e mascherine quando si esce e rimanere alla distanza di almeno 1 metro dalle altre persone...la chiamano distanza sociale (Gabriel)...ma di sociale sembra avere poco. La relazione con gli altri è difficile e compromessa dal non potersi guardare faccia a faccia, una cosa importante perché permette di esprimere quello che proviamo anche senza parole (Riccardo).

Il rispetto delle norme però è molto importante per tutti e soprattutto per le fasce più deboli della nostra società. La trasgressione di tali regole comporterebbe un aumento incontrollato dei contagi, del carico sugli ospedali e sugli operatori e quindi un aumento dei decessi (Nicola, Achille, Sofia).

Le norme non vanno rispettate solo per te stesso, ma per la comunità intera. Ora è arrivato il momento di fare lavoro di squadra! L'unione fa la forza, si vince insieme e si perde insieme. Per i ragazzi che fanno sport di squadra il concetto è molto semplice perché lo mettono in pratica tutte le

volte che entrano in palestra o in piscina ed è quello che tutti i giorni i Mister ripetono: siamo una squadra!!!(Dario).

E per chi invece non pratica sport? Potrebbero prendere come esempio i nostri amici animali, i quali ci insegnano a stare sempre insieme, ad aiutarsi l'uno con l'altro e organizzarsi al meglio (Mattia), tipo le api laboriose e collaborative che costruiscono insieme il nido per la loro regina (Matteo), le formiche che collaborano per procurarsi da mangiare, gli elefanti che si aiutano quando uno di loro sta male e i pesci che per scappare dagli squali formano un gruppo, così è più difficile prenderli. Queste abitudini non le dovremo perdere neanche finita la pandemia, perché non è detto che non possa ricapitare una cosa del genere o addirittura peggio. Questa esperienza non va sottovalutata, ma deve servire da esempio per il futuro (Alessia, Giulia, Stella).

Di questo periodo di confinamento (lockdown) ricorderemo anche aspetti positivi, come ad esempio passare più tempo con la famiglia (Tommaso Bro.) e riscoprire un forte legame con i genitori (Giacomo). Abbiamo avuto tempo e modo di fare cose che non avevamo mai fatto, abbiamo imparato a fare cose che non sapevamo fare (Martina e Gisel). Stando più tempo a casa e quindi più tempo con i propri familiari qualcuno ha capito il significato della vita e di quanto sia preziosa, pur non vedendo l'ora di tornare alla normalità, è bello aver capito il valore e l'unicità della famiglia (Tommaso Bo.). Alcuni di noi hanno passato le giornate di quarantena in maniera serena perché vicini alla mamma e al papà e perché piacevolmente coinvolti dalla scuola, che sembra strano a dirsi ma manca ... mancano i compagni, mancano i momenti di ricreazione e la pausa mensa e manca anche il rapporto con i Professori (Sophia).

Per il pianeta ci sono state conseguenze positive: gli animali si stanno riprendendo il loro territorio, molte industrie sono chiuse e così i gas inquinanti per l'ambiente sono molti meno. Per l'ambiente questo periodo di tempo che a noi sembra infinito, potrebbe non essere sufficiente, anche se comunque è stato di aiuto (Walter).

Questo piccolo respiro per il pianeta deve essere per noi una lezione di vita in relazione a tutto ciò che ci circonda. Finita la pandemia dovremmo continuare a mantenere questo stile di vita più responsabile e sostenibile sia per l'ambiente che per le persone e gli animali. Abituarci a limitare l'inquinamento ad esempio spostandosi in bici, usare la macchina solo quando necessario (Manuel, Diego e Alessandro), organizzarsi per andare a fare la spesa una sola volta a settimana ecc.. (Walter).

È diminuito tantissimo il rumore provocato dagli uomini. La natura un po' per volta, ha iniziato a riprendersi i suoi spazi. Quando finirà questa pandemia, però tutti piano piano torneremo a scuola, al lavoro, in vacanza ... saremo felici e a nostro agio in mezzo alla solita confusione, ma c'è una cosa a cui dovremo fare più attenzione: il nostro Pianeta Terra! Questo potrebbe essere il momento giusto per avere un piano basato sulla green economy, per rallentare gli effetti sul cambiamento climatico e fermare il suo processo, perché la Terra è il bene più prezioso che abbiamo e che dobbiamo lasciare alle generazioni successive (Alice).

Dobbiamo fare dei grandi sacrifici ma il risultato sarà la gioia di ritrovarci ancora insieme e uniti! (Giacomo).

Consapevolezza, responsabilità individuale e collettiva

Anche i soci di III B hanno riflettuto, individualmente o cooperativamente sui temi della sostenibilità, legati al proprio percorso progettuale all'interno dell'ACS, privilegiando il testo espositivo elaborato sulla base della documentazione acquisita sull'argomento. La traccia proposta dalla docente tutor chiedeva loro appunto di evidenziare quale insegnamento l'esperienza di distanziamento sociale ha offerto sul tema della sostenibilità e quali valori possono essere tratti per non dimenticare tale situazione e avere una guida nella propria vita futura. Le parole chiave per articolare la riflessione: fragilità, consapevolezza, responsabilità individuale, solidarietà, memoria.

Il riferimento alla storia e alla memoria emerge fin da subito nei testi dei ragazzi, legato alla consapevolezza che la storia dell'umanità ha conosciuto periodi d'oro seguiti poi da altri di crisi e stagnazione. Nel caso odierno l'elemento scatenante è stato il Covid-19. *Un minuscolo essere più piccolo di una cellula è riuscito a mettere spalle al muro la nostra fragilità. Ci siamo scoperti impotenti davanti a una pandemia di tale portata ...* (Lorenzo M.).

Questa situazione è stata per l'uomo come una rivelazione, infatti ci ha mostrato che, nonostante abbiamo fatto molti progressi, non siamo poi così forti come ci immaginavamo (Aurora e Noemi).

La percezione della fragilità ha accentuato la sensibilità personale, la capacità di riflettere e pensare.

In questo periodo siamo tutti più sensibili poiché abbiamo paura, siamo preoccupati per i nostri parenti e per le persone che prima avevamo spesso intorno, ci sentiamo tutti più soli e spesso sento il bisogno di un abbraccio come penso quasi tutti, ma non si può, fare videochiamate non è uguale a stare con i nostri amici, e a tutti noi manca (Ludovica).

Restare chiusi in casa potrebbe sembrare molto noioso e non biasimo le persone che lo pensano però io mi sento molto fortunata messa a confronto con alcuni infermieri che fanno turni lunghissimi senza neppure riposarsi stando lontano dalle loro famiglie per non infettarle. Stando così tanto tempo in casa senza aver molto da fare mi ritrovo spesso a pensare ... (Alessia)

Fragilità e sensibilità da un lato, ma anche mancanza di consapevolezza, dall'altro, per ciò che stava per accadere. *A parer mio siamo arrivati in questa situazione per mancanza di consapevolezza di ciò che già stava accadendo in altre parti del mondo, nessuno credeva che si sarebbe arrivati in una situazione del genere, quindi si è sottovalutato tutto. Quando la pandemia stava arrivando nelle prime zone d'Italia quindi al nord molte persone sono andate nelle zone centrali e meridionali, cosa che ha portato ad un inizio del virus anche al centro/sud (Ludovica).*

Di contro alla fragilità, all'ansia, alla paura, il sostegno degli affetti: familiari, parenti, amici, che hanno fatto sentire la loro vicinanza e reso le giornate più allegre e spensierate.

E mentre l'uomo resta in casa per cercare di contenere un virus sconosciuto, la natura tira un sospiro di sollievo e si prende il riscatto (Lorenzo M.). Su questo aspetto si soffermano diversi dei testi dei ragazzi. Durante il lockdown si è ridotto enormemente l'inquinamento atmosferico provocato dalle auto e dalle attività industriali, alcune città si sono popolate di animali selvatici, i delfini hanno ripreso a nuotare nei porti vuoti e l'acqua dei fiumi è tornata limpida. *Ora sembra che la Terra abbia voluto fermarci per ristabilire un equilibrio. La sostenibilità ambientale diventa quindi un aspetto fondamentale su cui riflettere ed è necessario che tutti noi sviluppiamo consapevolezza. Gli scienziati parlano di possibili nuove epidemie causate dallo scioglimento dei ghiacciai che rilascerebbero nell'acqua virus antichissimi e sconosciuti. E alla luce di tutto questo vedere mascherine e guanti gettati a terra fa pensare che qualcuno la consapevolezza non l'abbia affatto (Lorenzo M.).*

Responsabilità individuale significa quindi adottare comportamenti rispettosi delle regole del distanziamento sociale, ma anche esprimere gesti concreti a sostegno dell'ambiente.

Oggi la lezione più importante è imparare a rispettare tutte le norme di sicurezza così che potremo proteggerci e riprendere la vita sociale che tanto desideriamo (Antonella).

Tra i gesti concreti a sostegno dell'ambiente: limitare il consumo di plastica, bere l'acqua del rubinetto, non sprecarla mentre ci si lava i denti, non lasciare accesi Tv e dispositivi elettrici, preferire prodotti senza imballaggio di plastica, acquistare detersivi e prodotti per l'igiene ecologici, spostarsi a piedi o con la bici quando possibile, effettuare la raccolta differenziata, sensibilizzare gli altri sull'impatto ambientale.

L'auspicio espresso nella conclusione degli elaborati è che si esca da questa esperienza con rinnovata consapevolezza e capacità di affrontare insieme i problemi.

Sono felice di rispettare e di sostenere l'ambiente e mi auguro che da questa esperienza io possa uscire più ricca. Il futuro di tutti dipende dalla condotta di ognuno (Antonella).

Per finire, chissà se impareremo qualcosa da quanto sta accadendo. Per esempio, se ricorderemo che siamo esseri fragili. Se capiremo che, mentre passiamo in questo mondo, possiamo affrontare meglio le difficoltà unendo le nostre forze. Davanti al Coronavirus e a tutto il resto (Aurora Mai.).

Ma qualche interrogativo rimane aperto.

Questa volta potremo dire che la storia sarà stata maestra? O continueremo a ripetere gli stessi errori? (Lorenzo).

Cosa ricordare, come ricordare

La traccia che è stata fornita alla classe II B sollecitava i soci a elaborare, individualmente o in piccoli gruppi cooperativi, testi sotto forma di lettera, pagina di diario, dialogo sul tema "Per non dimenticare", legato al percorso di alfabetizzazione filosofica portato avanti nel corso dell'anno scolastico. I ragazzi sono stati invitati a indicare come è cambiata nel periodo del lockdown la vita delle persone, la propria e quella dei familiari, conoscenti e amici; quali i cambiamenti negativi e quali i positivi, quali gli egoismi e le nuove solidarietà; che cosa hanno scoperto o riscoperto le persone e loro stessi; che cosa l'esperienza vissuta potrà insegnare, specie per quanto riguarda gli stili di vita e i valori da vivere; quali tracce di questa esperienza resteranno nella storia dell'umanità; che cosa ricorderà ognuno di loro.

Gli alunni hanno optato per più modalità espressive, preferendo comunque il diario e la lettera. In apertura dei testi sono evidenziati anzitutto i drastici cambiamenti avvenuti nei ritmi di vita e nell'organizzazione delle giornate con i conseguenti e molteplici aspetti negativi o

problematici come: limitazione alla libertà di movimento, spazi personali in casa più ristretti, condivisione di strumenti informatici con altri familiari, disagi anche economici per le famiglie con un solo genitore, ma, ancora peggio, la malattia e la morte. *La libertà è come l'aria ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare, però la cosa più terribile in tutto ciò è la morte, la morte di un anziano che se ne va senza fare rumore e senza poter avere l'ultimo saluto dai suoi cari, la morte di un medico che se ne va con ancora tante vite da salvare e sacrificandosi per salvare altre vite* (Aurora).

Il tema della malattia e della morte ricorre in più testi. Qualche famiglia, infatti, è stata profondamente segnata dalla perdita di un congiunto. *Il virus ci ha portato via una generazione di persone, i nostri nonni tra i quali anche il mio caro nonno Carlo. Io ha trovato impreparato, come la nostra società, e in pochi giorni me lo ha portato via. Mi manca tantissimo* (Daniele).

Ci sono stati, però, anche diversi aspetti positivi, legati, nella propria vita quotidiana, alla riscoperta di valori, persone, ma anche tradizioni, giochi, strumenti informatici. *Secondo noi la gente ha riscoperto positivamente l'utilizzo della tecnologia per comunicare, infatti ora nessuno si lamenta più del fatto che i ragazzi passino il tempo a fissare lo schermo perché è diventato l'unico mezzo di comunicazione. Noi invece abbiamo riscoperto la bellezza dell'andare a scuola e dello stare insieme perché è proprio quando una cosa manca che ci rendiamo conto della sua importanza* (Beatrice, Giada, Matilde).

Non sono mancanti gli egoismi, che si sono manifestati anche in semplici comportamenti della vita quotidiana, come portare a spasso il cane più del necessario per poter uscire; tante comunque le azioni di solidarietà come mettere i cestini in strada con all'interno il cibo a disposizione delle persone.

Molti gli insegnamenti che si ritiene saranno tratti da questa esperienza, legati ad un nuovo stile di vita, agli obiettivi che ci si pone nell'esistenza, alle relazioni interpersonali, alle fasi della propria crescita personale, alla capacità di resistere e affrontare i problemi.

Secondo noi questa esperienza può insegnare all'umanità che con poco si può contrastare l'inquinamento, che ci sono molti metodi per comunicare e che dobbiamo goderci il tempo passato insieme al meglio. A noi personalmente ha insegnato ad amare di più le persone che ci stanno vicino e ad apprezzare di più la scuola e i compagni (Beatrice, Giada, Matilde)

Questa esperienza ha fatto capire a noi e a tutta l'umanità che restando uniti si possono affrontare anche i problemi più grandi (Alessia, Giulia C, Giulia P.).

Questa esperienza mi ha fatto capire che la vita si può modificare da un momento all'altro e che tutti gli obiettivi che ci poniamo possono sgretolarsi in un attimo. Per questo non dobbiamo sprecare la nostra vita a fare cavolate o cose simili (Gabriele C.).

Secondo me quest'esperienza può insegnare a moltissime persone a mantenere la calma ed avere molta pazienza; è come una guerra, i nostri antenati hanno salvato l'Italia combattendo, anche noi dobbiamo salvarla, stando su un divano, uscendo il meno possibile di casa o stando il meno possibile a contatto con altre persone, e finché tutti non si decideranno di rimanere a casa, per combattere questa guerra, non la vinceremo mai (Federico M.).

Per tali motivi nessuno dei soci ha dubbi riguardo al fatto che quanto vissuto possa essere dimenticato; la memoria personale e collettiva dovrà essere conservata attraverso forme e modalità varie.

Io probabilmente ricorderò da adulto tutto questo come un'esperienza che serve per crescere, nemmeno ai nostri genitori era mai capitato di andare in quarantena, ma ora lo siamo, e dobbiamo restare uniti nella lontananza per poter combattere il virus, è una frase ridetta e ridetta, ma è molto importante ascoltarla (Michele).

Il Covid-19 rimarrà nella storia per tutti i danni economici e per le tantissime vittime che ha causato, ma anche per aver dato lo stimolo per alcuni cambiamenti nello stile di vita (distanziamento, più igiene). Noi ricorderemo in particolare quanto è stato difficile rimanere in casa per così tanto tempo, senza poter vedere nessuno al di fuori dei propri genitori, e quanto è stato doloroso perdere tutte quelle persone colpite dalla pandemia. (Alessia, Giulia C, Giulia P.).

In futuro potremo ricordare tutto ciò come un periodo difficile e magari saremo anche nei libri di storia come per la peste e racconteremo ai giovani di tutta questa situazione. Questa cosa mi ha anche fatto pensare al fatto che a noi i racconti dei nonni sembrano noiosi ma sono ricordi importanti e vanno conservati nel tempo. Da questa quarantena usciremo felici e consapevoli che ciò che abbiamo è importante, forse sarà anche festa e in futuro esisterà anche un minuto di silenzio o una commemorazione delle persone decedute. Spero che nel futuro si stia meglio e che il ricordo della situazione causata dal COVID-19 non sia dimenticato (Samuele).



Daniele

Memoria individuale, memoria collettiva

Anche gli alunni della classe III A sono stati invitati a elaborare, individualmente o in piccoli gruppi cooperativi, testi sotto forma di lettera, pagina di diario, dialogo sul tema “Per non dimenticare”, dato che entrambe le classi hanno sviluppato il percorso storico-filosofico sul tema “fare memoria”; in più i ragazzi di terza dovevano riflettere su come i libri di storia parleranno in futuro del Covi-10, come ne verrà fatta memoria.

I ragazzi per i loro elaborati hanno scelto per lo più la tipologia del diario. Nell’avvio dei testi, dopo aver aggiornato l’amico di penna sull’emergenza sanitaria in corso e sui comportamenti necessari per contenere il diffondersi del virus, gli alunni si soffermano sui cambiamenti nelle abitudini di vita delle persone, sugli egoismi che sono emersi (mancato rispetto delle regole del lockdown, accaparramento di beni, rincaro dei prezzi dei dispositivi di sicurezza), ma anche sulle

nuove solidarietà negli ospedali, a opera degli operatori sanitari, tra le persone, le varie zone d'Italia, gli stati.

Guardando il telegiornale però ho visto che ci sono due aspetti positivi molto importanti. Il primo è che molti infermieri e dottori del Sud hanno deciso di aiutare il Nord trasferendosi là per dare un aiuto in più. Inoltre altri Stati come ad esempio la Cina ci hanno procurato molte mascherine e oggetti sanitari, l'Ucraina dove molti infermieri sono corsi in nostro aiuto, Tunisia, Russia e tanti altri... Il secondo aspetto positivo è che ci sono moltissime persone che fanno volontariato, portano la spesa alle persone anziane per far sì che essi non si ammalino. Molti donano cibo, abiti per le persone più bisognose... (Sofia L.)

Per quanto riguarda i cambiamenti che si sono verificati nella propria vita, gli alunni evidenziano che i provvedimenti adottati hanno generato da un lato insicurezza, paura, sofferenza, senso di frustrazione e costrizione, isolamento, noia, ma dall'altra hanno aiutato a riscoprire tradizioni, come fare il pane in casa; talenti e hobby dimenticati, come costruire e disegnare; persone: familiari e amici; valori: la salute, la libertà, il tempo, la bellezza della natura, il sacrificio, la solidarietà, la speranza. *Tutto questo ha stravolto le mie abitudini e adesso che non sono più libera di uscire mi rendo conto di quanto è importante la libertà che ora mi è stata tolta (Marzia).*

L'insegnamento che si trarrà da questa esperienza si articola in più aspetti. Anzitutto la sostenibilità ambientale: la natura si sta riprendendo ciò che è suo rispondendo così allo sfruttamento e inquinamento prodotto dall'uomo, quindi occorre creare un nuovo modello di vita che si basi sul rispetto dell'ambiente.

Forse questo periodo sarà servito a molti per imparare a rispettare di più la natura. Sentivamo spesso parlare di inquinamento, ma ognuno continuava a fare la sua vita. E' arrivato il Coronavirus, la Cina si è fermata, la Lombardia si è fermata, l'Italia si è fermata. Ora i cinesi dichiarano di respirare aria più pulita, i milanesi vedono il cielo azzurro come non lo vedevano da tanto, si sente dire che nel mondo i livelli di inquinamento sono scesi. Allora penso che dei lati positivi in tutto questo ci sono! (Nicolas).

In questi ultimi giorni speriamo che tutto il mondo abbia appreso la lezione che meritava imparando un nuovo modello di vita che si adatti a rispettare l'ambiente e le persone che lo vivono senza mai dimenticare che siamo noi gli ospiti in questo mondo (Tommaso, Mattia, Francesco e Riccardo).



Nicholas

Al contempo la sostenibilità sociale: non bisogna andare di fretta, pensare solamente al lavoro e al denaro, ma fermarsi per prendersi cura di se stessi, per riflettere sulla preziosità di ciò che si possiede, dalle cose più semplici alla libertà che si dà per scontata, sulla forza che deriva dall'aiutarsi, dal collaborare insieme per il raggiungimento di un obiettivo comune.

Per me ci insegnerà a volerci più bene, e quando ci rivedremo con i nostri amici ci guarderemo più in faccia mettendo da parte i cellulari e ad essere più consapevoli di che cosa è l'amicizia e lo stare insieme. Questa esperienza si ricorderà per i milioni di morti che ci sono stati, per la riscoperta delle antiche tradizioni, ma anche del valore del tempo cioè dovremmo imparare a non andare sempre di fretta ma anche a prenderci cura di noi stessi (Cristina).

Io penso che questo virus pur causando tantissimi morti e dolore alle persone che hanno perso i propri cari, sia servito come lezione per il mondo intero, sempre proiettato verso il potere, la ricchezza, l'economia, lo sviluppo ecc..., è bastato un nemico invisibile per riscoprire dei valori importanti come la salute, la solidarietà e l'amicizia (Denise).

Alla fine, caro diario, quali tracce di questa dura prova resteranno nella storia dell'umanità?

Tocca a noi, è nostra esclusiva responsabilità! Continueremo con le nostre guerre d'armi o di soprusi e di prepotenza dimenticando che un piccolo virus ci ha costretto a cambiare le nostre abitudini? Qualcosa va cambiato e qualche ragione più forte dell'interesse deve forse aprire una strada nuova nel mondo più vicina al bene comune e alla giustizia sociale. Dobbiamo scoprirci comunità, dobbiamo accettare con consapevolezza e convinzione la necessità di fare dei piccoli sacrifici in nome di un bene più grande: la cura dell'altro, la difesa a un tempo di noi stessi e dei soggetti più deboli ed esposti, la tutela della salute collettiva, nell'ottica della solidarietà e dell'aiuto reciproco. Ricorderemo di aver abbracciato l'altruismo e la condivisione e non l'indifferenza (Elena).

Un altro importante insegnamento è quello di saper accettare l'imprevisto, quando purtroppo capita. *Da questa esperienza abbiamo imparato che la vita è piena di sorprese e cose inaspettate, che dobbiamo imparare ad accettare quello che ci accade con forza, coraggio e voglia di rinascita (Tommaso, Mattia, Francesco e Riccardo).*

Per tutti gli aspetti evidenziati finora, alcuni alunni ritengono che nessuno dimenticherà questo periodo, perché ciò che è sperimentato e vissuto in prima persona resta incancellabile rispetto a quanto è riferito, narrato, letto nei libri di storia. *Non credo che nessun testo di storia potrà mai descrivere il lato umano e la sofferenza delle famiglie, anche se riporterà minuziosamente cosa è successo. Anche per me, quando ad esempio ho studiato la deportazione e le sofferenze inflitte agli ebrei dal regime nazifascista, pur comprendendo la gravità di quello che era avvenuto, è rimasto un evento molto brutto ma lontano nel tempo. E' per questo che penso che solamente tutti noi che abbiamo vissuto e che dobbiamo continuare a convivere con questo virus possiamo capire quanto la nostra vita sia destinata a cambiare. Solo noi potremmo ricordare come era prima e come diventerà poi (Marzia).*

Per altri ragazzi, invece, i libri di storia raccoglieranno comunque una memoria collettiva che farà riflettere e che dovrà essere alimentata e tramandata con il contributo di ciascuno, con l'impegno a raccontare tutto quello che è stato vissuto e sperimentato, in positivo e in negativo, quanto riscoperto e imparato ... per non dimenticare.



Elena